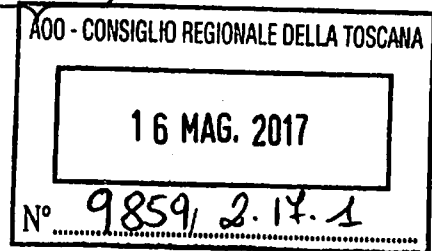
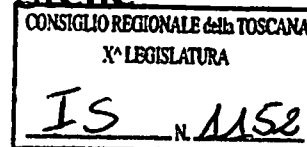




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle



Firenze, 11 maggio 2017

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Eugenio Gianì
SEDE

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 174 Reg. Int.

Oggetto: in merito agli interventi di risanamento e messa in sicurezza delle aree circostanti l'impianto Solvay di Rosignano

I sottoscritti consiglieri regionali

Premesso che,

Lo stabilimento Solvay è sorto a Rosignano nel 1913 su un terreno di circa 160 ettari acquistati nei primi del 900 dal fondatore Ernesto Solvay. L'azienda fa parte di un gruppo belga che opera da fine 800 nel settore chimico e delle plastiche. Il gruppo, quotato in borsa dei valori del Belgio, possiede attualmente due stabilimenti in Italia, tra cui quello di Rosignano;

lo stabilimento livornese produce la quasi totalità della produzione di carbonato di sodio utile all'industria italiana, creando al contempo un significativo quantitativo di rifiuti, per anni smaltiti senza controlli precisi in aria, acqua e terra;

lo smaltimento dei rifiuti, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale, con particolare riguardo a mercurio o arsenico, prevede una spesa significativa, così che le aziende hanno, soprattutto nel passato, smaltito i propri rifiuti arrecando gravi danni all'ambiente e alla salute dei cittadini. In particolare, risulterebbe che l'impianto della Solvay a Rosignano avrebbe smaltito in mare rifiuti speciali per un ammontare di oltre 146mila tonnellate anno;

la quantità di inquinanti presenti nel tratto di costa di fronte all'impianto Solvay di Rosignano risulterebbe significativamente inquinato tanto che, nel rapporto ONU 2002, la stessa organizzazione incluse il sito di Rosignano tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Secondo le stime ONU nel "mare turchese delle Spiagge bianche" sarebbe concentrato il 42,8% dell'arsenico totale riversato nel mare italiano, mentre in merito al mercurio risulterebbe che, scaricato dal fosso bianco, avrebbe inquinato il tratto di mare di fronte alla fabbrica fino a 14 chilometri dalla costa. Negli anni passati risulterebbe che l'azienda belga avrebbe sversato in mare



solidi pesanti e metalli come mercurio, arsenico, cadmio, cromo, ammoniaca e solventi organici potenzialmente cancerogeni;

Considerato che,

L'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal Ministero competente nel 2010 autorizzerebbe lo stabilimento Solvay per le seguenti attività produttive: cloroetani, elettrolisi, per ossidati e sodiera.

Dalla dichiarazione PRTR 2014, accolta nell'E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register), risulterebbe che l'impianto Solvay ubicato a Rosignano avrebbe scaricato in aria 1,49 t/a di arsenico; 140 t/a di Nitrogen oxides; 476 kg/a Hydrochlorofluorocarbons; 252.000 t/a Carbon dioxide; 7.160 t/a Carbon monoxide; 315 t/a Ammonia;

Dalla dichiarazione PRTR 2014 risulterebbe che l'impianto Solvay avrebbe rilasciato volontariamente in acqua 1.49 t/a di Arsenic and compounds; 95.3 kg Cadmium and compounds; 2.46 t/a di Chromium and compounds; 1.70 t/a di Copper and compounds; 44.9 kg/a Mercury and compounds; 2.46 t di Nickel and compounds; 4.25 t/a Lead and compounds; 19.1 t/a di Zinc and compounds; 324 t di Total nitrogen; 56.8 t/a di Total Phosphorus; 913.000 t/a di Chlorides; 47 kg/a di Trichloromethane; 493 kg/a Dichloromethane

La maggioranza di sostanze smaltite in aria o acqua rientrerebbero nella lista delle "sostanze pericolose prioritarie", cioè sostanze ritenute, dalla normativa europea e nazionale, particolarmente pericolose per l'ambiente e la salute;

nel 2014 ARPAT pubblicò un rapporto sugli effetti sull'ambiente marino degli scarichi a mare dello stabilimento Solvay, con particolare riferimento ai solidi sospesi, rilevando che *"dalle acque marine antistanti lo scarico risulta uno stato chimico "Non Buono" dovuto al superamento dei limiti previsti per il Mercurio e il Tributilstagno, nel punto di monitoraggio Lillatro"*

Preso atto che,

per molti anni l'impianto Solvay ha potuto godere di deroghe agli sversamenti in aria ed acqua. Infatti per molti anni la tutela delle acque italiane dall'inquinamento era regolata dalla Legge 319/1976, nota come Legge Merli, che poneva limiti all'emissione degli inquinanti presenti negli scarichi pubblici e privati. Il successivo decreto CITAL (Comitato interministeriale Tutela Acque dall'inquinamento) affidava alle amministrazioni locali il potere di concedere autorizzazioni in deroga. Da allora – secondo l'associazione che si occupa di questioni sanitarie – *"la provincia di Livorno ha concesso a Solvay autorizzazioni quadriennali in deroga per i solidi sospesi, veicolanti in mare migliaia di tonnellate di metalli tossici e solventi"*;



Nel 2003 l'azienda Solvay firmò con gli enti territoriali locali un Accordo di Programma che prevedeva in estrema sintesi: riduzione degli scarichi a mare del 70% entro il 2007 (cioè da 200mila a 70mila tonnellate); chiusura elettrolisi a mercurio e sostituzione della stessa con quella a membrana; riduzione dei consumi di acqua dolce. Per rispettare l'accordo nei termini previsti la società Solvay avrebbe ottenuto un finanziamento pubblico a fondo perduto di 30 MI di euro. Nel 2007 la società però risultò inadempiente in quanto non venne ridotto il consumo di acqua dolce; l'elettrolisi a mercurio venne chiusa ma non venne effettuata la bonifica del tratto di mare e costa contaminata dal mercurio stesso (non prevista la bonifica nell'accordo); il piano di riduzione degli scarichi non venne rispettato tanto che ancora oggi – secondo l'ARPAT – risultano al 2013 circa 146.500 t/a di solidi sospesi scaricati in mare.

Verificato che,

in seguito ad un esposto alla procura di Livorno nel 2009 venne aperta una inchiesta su scarichi abusivi e procedure non corrette di trattamento fanghi da parte della società Solvay, che si concluse con un patteggiamento da parte dell'azienda. A tale provvedimento conseguì la sottoscrizione di un piano di risanamento il cui costo complessivo ammontava a 10 MI a carico di Solvay. Tale piano venne ripreso anche all'interno dell'AIA rilasciata a Solvay nel 2010 in quanto prevedeva che, entro la fine del 2015, l'azienda avrebbe dovuto raggiungere l'obiettivo di buona qualità delle acque sotterranee e superficiali secondo la direttiva 200/60/CE modificata dalla direttiva 2008/105/CE;

secondo alcune associazioni impegnate in ambito sanitario, Solvay non avrebbe ancora rispettato i termini indicati sia dalla sentenza sia dalle indicazioni previste nell'AIA 2010;

secondo alcune interpretazioni anche la nuova normativa sui reati ambientali, che introduce cinque nuovi reati tra i quali inquinamento e disastro ambientale, omessa bonifica e impedimento del controllo, non sarebbe efficace per risolvere i gravi danni ambientali e sanitari dell'aria circostante l'impianto Solvay in quanto *"per il diritto penale vale il principio della norma più favorevole per chi ha commesso un reato. Quindi se chi ha commesso un reato ambientale in epoca passata venisse giudicato secondo la nuova normativa ne avrebbe certamente uno svantaggio e quindi non può essere applicata"*;

Accertato che,

secondo uno studio dell'Università di Pisa il numero degli occupati diretti ed indiretti di Solvay sono nel tempo significativamente ridotti. Nello studio dal titolo *"Stima delle ricadute economiche della Solvay sul territorio della Val di Cecina dal 2006 al 2012"* risulterebbe una occupazione diretta di circa 500 addetti a cui si aggiungono ulteriori 600 lavoratori impiegati nell'indotto. Rispetto ai residenti lavoratori sul territorio in esame, la Solvay rappresenta solo il 2 e 4 % dell'occupazione;



La Solvay continua a sfruttare circa il 48% delle risorse d'acqua dolce;

Il Comitato beni comuni della Val di Cecina ha avanzato una proposta che prevede 1000 nuovi posti di lavoro per realizzare un impianto di dissalazione di acqua di mare; lo sfruttamento delle energie rinnovabili; il riutilizzo degli scarichi solidi; il recupero e la valorizzazione del mercurio sversato in mare; la deviazione del tronco ferroviario ad alto rischio; la bonifica degli impianti; i lavori di manutenzione straordinaria sulla sodiera;

Non è mai stata fatta una seria indagine sulla popolazione che chiarisca l'impatto delle sostanze scaricate in aria, mare e terra dall'impianto Solvay nonostante il mesotelioma sia cresciuto nel tempo del 300%;

Il dott. Marabotti, con la collaborazione dei colleghi Elio Ventirini, Romina Cecchi, Alessandro Pingitore, Paolo Piaggi, Paolo Scarsi, ha predisposto uno specifico studio dove si evidenziano diverse criticità sulle cause di morte a Rosignano. Lo studio indipendente e pubblicato sulla rivista medica internazionale "*International Journal of Occupational Medicine and Environmental Health*", basato sui dati ufficiali, ha certificato con rigore la criticità rispetto alle patologie asbesto-correlate, da sempre molto alte nel comune di Rosignano. I dati pubblicati fanno emergere un possibile legame tra patologie e morti rispetto alle emissioni dell'impianto in oggetto come ad esempio i 120 decessi per cardiopatia ischemica, 62 decessi per malattie cerebro vascolari, 47 decessi per malattie di Alzheimer in più rispetto alla media della Toscana. S

Constatato che

Nel dicembre 2016, al fine di promuovere il superamento della delicata fase congiunturale che la Solvay di Rosignano si appresta ad affrontare e lo sviluppo competitivo di medio-lungo periodo dell'intero parco industriale di Rosignano, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa firmato al Ministero dello Sviluppo economico tra il Sottosegretario competente, il Presidente della Regione Toscana ed il CEO Solvay.

In attuazione delle linee di politica industriale del Mise dirette a favorire il consolidamento della chimica di base presente in Italia e la qualificazione e la reindustrializzazione dei poli chimici, il protocollo prevedrebbe la realizzazione di investimenti pari a circa 55 milioni di euro destinati a consolidare la chimica di base presente a Rosignano e interventi finalizzati a promuovere l'insediamento nell'area di nuove imprese legate a quelle esistenti da rapporti di filiera o di complementarietà e di pmi utilizzatrici dei servizi, delle utilities e delle infrastrutture presenti nel parco industriale.

La sottoscrizione del protocollo risulterebbe essere secondo i sottoscrittori "*frutto di un intenso lavoro: il delicato momento congiunturale che Solvay di Rosignano si appresta ad affrontare*



avrebbe potuto mettere in difficoltà un polo chimico di grande rilievo, non soltanto dal punto di vista occupazionale, 900 gli addetti diretti e 600 gli indiretti, ma anche per la competitività di numerose piccole e medie imprese italiane che da Rosignano si approvvigionano degli input di produzione di cui necessitano. L'intensa e proficua attività di interlocuzione svoltasi tra Mise, Regione Toscana e Gruppo Solvay ha permesso invece di tracciare un percorso, sancito nel protocollo appena sottoscritto, di crescita e di sviluppo competitivo per un polo industriale appartenente a uno dei settori strategici per l'industria italiana.";

**Tutto ciò premesso e considerato
Interroga il Presidente e la Giunta regionale
per conoscere**

- Se sono state compiutamente rispettate le scadenze individuate dalla procura di Livorno in merito alle azioni ed opere di risanamento e messa in sicurezza delle aree adiacenti l'impianto di Rosignano, con particolare riguardo all'obiettivo di garantire la "buona qualità delle acque";
- Le azioni assunte al fine di ridurre significativamente l'utilizzo dell'acqua dolce;
- Le azioni prese al fine di ridurre significativamente lo smaltimento di sostanze tossiche in aria e nelle acque (vedi ultimo rapporto PRTR <http://prtr.ec.europa.eu/#/facilitylevels>)
- Se intenda realizzare un'indagine epidemiologica, a cura di un organismo pubblico autorevole e a carico della stessa Solvay, per stabilire gli eventuali rapporti tra le patologie e i decessi avvenuti sul territorio e le emissioni inquinanti di Solvay, con la correlazione tra inquinanti conosciuti e patologie, sulla falsariga dell'indagine del CNR Pisa sugli effetti della geotermia.
- Che azioni, finalizzate al miglioramento ambientale e sanitario, sono previste nell'accordo sottoscritto nel dicembre scorso e, qualora non fossero previste, si chiede il perché il rappresentante regionale non le abbia proposte.
- Come intende conciliare la proposta avanzata dal Comitato beni comuni della Val di Cecina, nelle premesse riportata, rispetto allo sviluppo dell'impianto Solvay previsto nel recente accordo;
- Se non ritenga opportuno vincolare l'erogazione dei finanziamenti pubblici a favore di Solvay solo e soltanto alla realizzazione di specifici interventi, quali: chiusura di tutti gli scarichi a mare; realizzazione di un dissalatore da cui ricavarvi acqua e sale (liberando così la Val di Cecina dalle annuali crisi idriche); riduzione dell'alto rischio di incidente rilevante con il confinamento ermetico del cloro e di altre sostanze ad alto rischio per la popolazione e l'ambiente ecc.

GIACOMO GIANNARELLI

ENRICO CANTONE